

Sono saliti a 11 gli imputati per l'inceneritore di Firenze

Fra loro due dirigenti comunisti (un consigliere provinciale e uno regionale), tre socialisti (due consiglieri provinciali e uno comunale), un consigliere nazionale dc - Resta in cella il direttore della ditta milanese

Sono undici le comunicazioni giudiziarie partite dalla procura della Repubblica di Firenze nel quadro dell'inchiesta sull'inceneritore di San Donnino e di quella « strettamente connessa » sui lavori dell'acquedotto di Mantignano.

I magistrati, come si ricorderà, ordinarono l'arresto dell'assessore democristiano alla polizia e al traffico (e già anche alle aziende municipalizzate) Remo Giannelli, rimesso in libertà provvisoria qualche giorno addietro; quindi la cattura dell'ingegnere Romano Tronci, direttore commerciale della ditta milanese « De Bartolomeis », la società che vinse la gara e costruì l'inceneritore per i rifiuti urbani della città: tale cattura fu eseguita e l'ingegner Tronci si trova tuttora in stato di detenzione a Firenze, mentre non è stato possibile raggiungere il latitante ingegner Giuseppe Mantellini — amministratore unico della « De Bartolomeis » — che sembra si trovi in Canada.

Ora, secondo attendibili informazioni, i magistrati hanno fatto pervenire comunicazione giudiziaria, per concorso in corruzione (il reato contestato con gli ordini di cattura) ad altre otto persone, alcune delle quali furono sentite come testimoni in un primo momento e, successivamente, alla presenza del difensore, quali indiziati di reato.

Come imputati, coloro che sinora non sono stati chiamati a palazzo di giustizia in questa veste, saranno interrogati dal giudice istruttore. Ieri infatti i sostituti procuratori della Repubblica dottor Piero Luigi Vigna e dottor Giovanni Bellagamba hanno trasmesso — con richiesta che sia proseguita con il rito formale — al giudice istruttore, tutta la pratica relativa all'inceneritore e affini. Il consigliere istruttore dottor Giovanguarberto Alessandri ha assegnato al giudice dottor Alberto Corrieri la non semplice istruttoria per la quale, oltre ai numerosi imputati, dovranno essere ascoltati molti testimoni ed esaminati diversi fascicoli

e migliaia di documenti sequestrati nelle prime fasi delle indagini giudiziarie.

Indiscrezioni e voci circolanti a palazzo di giustizia, molte delle quali hanno trovato conferma presso gli stessi interessati, dicono che il processo per l'inceneritore riguarda ormai ufficialmente undici imputati: l'ingegner Romano Tronci, tuttora detenuto; l'assessore Remo Giannelli; l'ingegner Giuseppe Mantellini, tuttora irreperibile — si trova in Canada — all'ordine di cattura; Nello Giannelli, padre dell'assessore e ti-

tolare del conto corrente bancario sul quale risulta versato un contestato assegno di cinque milioni; Adalberto Pizzirani, consigliere provinciale del partito comunista italiano a Firenze, con incarichi in seno alla federazione del suo partito; Silvano Peruzzi, consigliere regionale del partito comunista italiano, presidente della commissione federale di controllo del PCI; Giulio Chiarugi, capogruppo del partito socialista italiano al consiglio provinciale, presidente del centro traumatologico ortopedico, già segreta-

rio provinciale del PSI; Ettore Raffuzzi, presidente dell'istituto autonomo per le case popolari, già segretario provinciale del PSI, ex capogruppo socialista nel consiglio provinciale; Ivo Butini, consigliere regionale della democrazia cristiana, segretario regionale dello stesso partito e membro della direzione nazionale, già segretario provinciale della DC; Guglielmo Seravalli, consigliere comunale del partito socialista italiano, già assessore alla polizia e traffico e alle aziende municipalizzate; Mario Ciolli, impresario edile.

Interrogatori, testimonianze (alcune decine di persone sono state sentite dai magistrati della procura, altre certamente saranno chiamate dal giudice istruttore), sequestri di documenti amministrativi, di cartelle di conti correnti bancari, di corrispondenza, ora dovranno essere passati al vaglio rigoroso del giudice istruttore, per chiarire in ogni suo punto l'indagine.

Fra tanto materiale una sembra determinante, ai fini dell'acquisizione delle prove, almeno da indiscrezioni che sono state raccolte fra il mare di « si dice » e di affermazioni spesso perentorie (anche se non suffragate da documentazione adeguata), che abbiamo raccolto in queste settimane.

Sembra che in una delle agende trovate alla « De Bartolomeis » uno dei dirigenti avesse l'abitudine di appuntare le date e le scadenze importanti e qualche altra notizia meritevole d'essere ricordata. Quando fu inaugurato l'inceneritore a Firenze per la ditta era evidentemente, e logicamente, festa grande, visto che un lavoro del valore di miliardi era stato compiuto. Nell'agenda la data figurava fra quelle « storiche », con l'aggiunta di alcuni nomi di personaggi fiorentini e alcune cifre accanto: stranamente due o tre giorni dopo, in conti correnti personali o di enti, oppure persone che si possono considerare assai vicine ad alcuni imputati raggiunti dalle attuali comunicazioni giudiziarie, figurano entrate cifre esattamente uguali a quelle indicate negli « appunti » così diligentemente indicati nell'agenda.

Intanto molto serio si sta facendo la situazione della « De Bartolomeis » che ha ottocento dipendenti, gli uomini di vertice inquisiti (o peggio ancora ristretti in carcere o perseguiti da ordine di cattura) e committenti (come il comune di Firenze) che hanno sospeso i pagamenti. Anche per motivi di

30 marzo FH